

d. Ruggero Nuvoli, *Note di lectio*

Gen 14,18-20; Lc 9,11b-17 SS. Corpo e sangue di Cristo C

¹¹Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

¹²Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». ¹³Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». ¹⁴C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». ¹⁵Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. ¹⁶Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. ¹⁷Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Gli diede la decima. Osserva Ambrogio: "Chi vince non deve ascrivere a sé la vittoria, ma attribuirlo a Dio. Questo ci insegna Abramo, che dal suo trionfo fu reso più umile, non più superbo: e che offrì il sacrificio, e diede la decima". Così Gesù offrì se stesso vittima al Padre per noi. La Sua vittoria è già nell'ingresso nel mondo, poiché è la vita del Padre che si realizza nei confini della storia umana segnata dal peccato. Per questo vi entra umile, dal suo trionfo scaturisce il mistero dell'eucarestia, mistero di umiltà. Il Padre si è donato tutto a Lui, vittorioso nella vita del Padre, egli restituisce questa vita a Dio. Nella sua offerta restituisce il mondo alla fonte della Vita.

Veniamo al Vangelo:

Il contesto: *si ritirò in disparte*, non è quello del riposo, come in Mc, né la fuga da Erode, come allude Mt, ma un ritiro con gli apostoli, momento privilegiato di rivelazione per i discepoli: un "ritiro spirituale". Dunque, l'episodio non interrompe il ritiro, ma ne svolge la trama. Intanto il ritiro non è in un luogo deserto, ma presso Betsaida: *in disparte verso una città chiamata Betsaida*: lett.: "casa della pesca; luogo pescoso". Senza calcare troppo su questo preambolo, possiamo vedere che ci sono già tutti gli elementi del mistero: ciò che va contemplato in disparte, il motivo del ritiro, è l'approssimarsi di Dio alla città degli uomini, il suo portare una pienezza insperata, farla emergere dagli abissi. Il motivo del ritiro, nella tradizione monastica cristiana di tutti i tempi è sempre questo invocare e offrirsi per la salvezza degli uomini. È una consegna totale d'amore per l'umanità che il Padre ha creato e amato nel Figlio.

Le folle, poi, avendo saputo, lo seguirono. La folla risale la corrente del fiume, sente il suo anelito, riconosce in Lui la sua origine.

E avendole accolte, parlava loro del Regno di Dio e guariva quanti avevano bisogno di cure. Li accoglie, li nutre dischiudendo con la parola il suo Mistero, li guarisce. Ciò che avviene dopo è in continuità con questo. La realtà eucaristica è presente nel pensiero di Lc.

Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo. Il ritiro sta sortendo il suo effetto, per la prima volta in Lc i dodici prendono l'iniziativa. Sono coinvolti da quanto accade. L'ipotesi è totalmente ingenua: 5000 uomini nelle borgatelle vicine: in quali alberghi? Serve per constatare l'impossibilità umana di risolvere la finitudine abissale dell'uomo. Solo un "Dio con noi" potrà dare risposta a tale situazione. Il giorno declina come nel brano di Emmaus. Il richiamo all'eucarestia è presente.

Voi stessi date loro da mangiare, richiama le parole di Eliseo al servo: *dallo da mangiare alla gente* (2Re 4,42), Eliseo che, nel nutrimento dei cento richiama a sua volta Mosè. *Ne mangeranno e ne avvanzerà.* È Gesù che, ora, compie questa abbondanza, il sopravanzo non è un di più misurabile, non è un avanzo del cibo mangiato, ma dice la pienezza escatologica che si è realizzata in quel cibo. Questo vuol dire le 12 ceste.

Cinque verbi dischiudono il mistero del realizzarsi di questa pienezza:

Prese: non certo tutti in una volta, ma esprime l'atto libero e voluto dell'offerta.

Alzò gli occhi: Gesù si mette all'unisono col Padre: è un dramma trinitario.

Recitò la benedizione: non è rivolta a Dio (cf. Mc 6,41), ma è fatta sui pani. Nel mistero non è più solo l'uomo che si rivolge a Dio, ma è Dio, ora, che nell'uomo agisce il miracolo della conversione eucaristica.

Spezzò: anche i pesci? Il verbo proviene dalla formula eucaristica, Lc ha presente l'atto liturgico e omette ulteriori riferimenti ai pesci.

Dava: è un'azione continuata, che include l'atto di Gesù ed esso che continua in coloro che saranno mandati... infatti non sono più i "dodici", ma, più ampiamente, "i discepoli". Essi entrano con la loro povera vita nell'offerta del sacerdote eterno, senza fine di giorni, che cura e nutre una vita escatologica, con una pienezza che sovrasta e vince la polvere di questo mondo (sono fatti "sdraiare" lett....) e guarisce dal male che ne è l'origine (Gen 3,19).

d. Ruggero Nuvoli, *Note di lectio*